

ANNO PASTORALE
SUSSIDIO 2021|22  DIOCESI
DI NOVARA
UFFICIO PER LA
PASTORALE
GIOVANILE

DI PREGHIERA QUOTIDIANA

RIPARTIAMO

A VITA *

PIENA

* CON LA "V" MAIUSCOLA

MARZO 2022



ANNO PASTORALE  2021|22 DIOCESI DI NOVARA
UFFICIO PER LA
PASTORALE
GIOVANILE

SUSSIDIO
DI PREGHIERA QUOTIDIANA

a cura dell'Ufficio per la Pastorale Giovanile
della Diocesi di Novara



CREDITS

Per i commenti e le preghiere:

Marco e Lucia Mocchi

Chiara Ferri

Matteo Turci

Daniele Lucchi

Laura Rampi

Progetto editoriale:

Ufficio diocesano per la Pastorale Giovanile

Progetto grafico:

Matteo "Cinzio" Riva

Le citazioni bibliche sono tratte da La Sacra Bibbia
nella versione ufficiale a cura della Conferenza Episcopale Italiana 2008
Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena.



DIOCESI
DI NOVARA
UFFICIO PER LA
PASTORALE
GIOVANILE

a cura dell'Ufficio per la Pastorale Giovanile
della Diocesi di Novara

“Padre e Figlio riesco ad immaginarmeli un po’, ma lo Spirito Santo chi è?”

Un uomo santo, padre Dillard, che poi morì a Dachau, aveva la nostra stessa domanda: *“non so neppure come chiamarvi, come dire: Spirito Santo, o Santo Spirito... cerco di afferrarvi, di isolarvi nel divino in cui sono immerso. Ma la mano tesa non incontra nulla e senza accorgermene scivolo in ginocchio davanti al Padre, o mi inchino sul mio Cristo interiore, più familiare. È perché siete troppo **vicino a me**. Avrei bisogno di indietreggiare un po’ per guardarvi, de imitarvi e delimitare anche me stesso nei vostri confronti, soddisfare il mio bisogno di tratti precisi e poter così comprendere la nostra unione”.*

La Vita di Gesù nello Spirito

Nel vangelo cogliamo che la nascita di Gesù, l'Incarnazione, avviene per la discesa dello Spirito su Maria; nel suo Battesimo cogliamo che Gesù è **consacrato** dallo Spirito; lo Spirito lo spinge nel deserto; il Padre con la potenza dello Spirito dona a Gesù la Risurrezione; Gesù risorto dona alla comunità lo Spirito...

Allora intuiamo che lo Spirito è **questa Vita** come l'ha vissuta Gesù, intessuta nella relazione fra Lui e il suo Padre, questa Vita che è più forte della morte, questa Vita che Gesù consegna a ognuno di noi...

Allora non si tratta di un qualsiasi spirito: un corpo, infatti, vive di ciò che respira. Ma c'è spirito e spirito. C'è l'egoismo, che porta a «solidarietà contro» e si alimenta di morte altrui. C'è l'amore, che porta all'accoglienza di tutti e gioisce della vita altrui. Dunque stiamo parlando dello Spirito che è la vita come l'ha vissuta Gesù, affidata al Padre e consegnata agli uomini....

Lo Spirito e 'il Noi'

Lo Spirito è 'invisibile', possiamo dire che 'non ha faccia', perché la sua missione è far splendere l'unione fra persone diverse, fra Gesù e il Padre, fra Gesù e noi, fra di noi...

Con un grande teologo, potremmo dire che lo Spirito santo non è solo una delle tre Persone divine ma è il **Noi** delle Persone divine, un Noi a cui siamo invitati a partecipare.

Ecco perché ci è difficile dire qualcosa dello Spirito, perché allo Spirito non interessa far vedere se stesso ma porsi a servizio della mia vita affinché possa essere un dono bello per i miei fratelli e sorelle.

Quando c'è lo Spirito, è il respiro che rende vive le persone... è l'acqua che fa crescere le nostre intuizioni personali... è il fuoco che riscalda i cuori e li purifica dalle paure che vorrebbero tenerci fermi.

Lo Spirito in Noi

Lo Spirito di Gesù allora agisce anche dentro di noi come un **Maestro interiore**, come ben ci insegna il nostro vescovo Franco Giulio:

“Il Maestro interiore, anzitutto, **parla dentro la nostra coscienza**[...] Come faccio a distinguere la mia coscienza dallo Spirito Santo? Alcune volte lo Spirito coincide con la nostra coscienza, quando siamo incoraggiati, stimolati, quando Egli ci fa camminare. Altre volte si smarca dalla nostra coscienza, quando rimprovera, sostiene, pungola.[...] Tutti noi sentiamo questa voce della coscienza, che può rincuorare o può rimandare oltre la coscienza stessa. Il Maestro interiore è il compagno di viaggio della coscienza.[...]

Proprio perché parla alla coscienza, ma non coincide con la coscienza, il Maestro interiore ci **apre al bisogno dell'ascolto degli altri**. Vivremmo male se non ci confrontassimo con chi ci sta accanto, perché non possiamo essere così sicuri di interpretare bene la voce del Maestro interiore. L'apertura all'altro è un'esigenza profonda dell'io. Dell'io che vuole essere autentico, trasparente, senza corrompersi e senza giustificarsi facilmente.[...]

La terza e ultima azione del Maestro interiore è lo Spirito che non solo ci apre all'altro, ma anche al “noi”. Non è solo Colui che mi immette nella dinamica io-tu, ma **mi introduce nella circolarità dell'io-noi**. Per esempio, ci fa uscire dalla casa-appartamento. Vivere appartati genera tutta una serie di malattie interiori...[...]. Abbiamo bisogno del noi come dell'aria che respiriamo.”

Don Tommaso Groppetti

MARZO

01
martedì



Spirito Santo, aiutami a riconoscere la tua presenza anche nel sussurro di una brezza leggera.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Dal Vangelo secondo Marco (10, 28-31)

vangelo*

In quel tempo, Pietro prese a dire a Gesù: «Ecco, **noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito**».

Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi».

commento*

Prima di partire per un viaggio prepariamo le valigie, proviamo ad immaginare cosa servirà per essere pronti a qualsiasi evenienza. Questo fa sì che molto spesso si porti con sé anche ciò che non serve, un peso inutile, una zavorra, pesante da movimentare negli spostamenti. Solo dopo ci rendiamo conto di aver sbagliato, potevamo portare la metà delle cose e fare meno fatica.

Se ci fermiamo a pensare, lo stesso vale nella vita per le nostre cose e le nostre relazioni. Non è trattenendo qualcosa o qualcuno che siamo più liberi. Al contrario, possiamo sperimentare che quando lasciamo libere le cose e le persone attorno a noi, allora anche noi cresciamo in libertà. Non siamo più "schiavi", dipendenti o condizionati da cose e relazioni. I nostri legami possono essere stretti e soffocanti, oppure essere autentiche relazioni d'amore, liberanti.

Possedere cose e relazioni ci dà una certa sicurezza, ma è una falsa sicurezza che, a lungo andare, imprigiona.

Dopo aver liberato il nostro bagaglio da ciò che appesantisce, allora possiamo partire per la strada della vita. Possiamo viaggiare sentendoci turisti, vivendo tutto molto velocemente, oppure camminare come pellegrini e fermarci a contemplare e a ringraziare lungo il percorso.

La libertà del pellegrino è quella che deriva dallo scarso peso del suo zaino: con sé porta molto poco, perché riconosce l'azione Dio nella propria vita. E scopre così il coraggio di rischiare.

Il Signore oggi ci dice di fidarci di Dio, lui mantiene le promesse fatte all'uomo. Nel Vangelo letto ieri, un tale non ha saputo rischiare e lasciare; oggi viene chiesto a noi di correre qualche rischio e di essere liberi.

Cosa lascio per essere più libero?

preghiera*

Sono un pellegrino in questo mondo,
Ti ringrazio, o Signore,
perché tu sei il mio compagno di viaggio,
Ti ringrazio, o Signore,
perché hai riempito di bellezza i miei occhi.
Perdona,
quando non riesco a vedere l'ampiezza dell'orizzonte del nostro cammino
insieme.
Perdona,
quando il mio passo è appesantito da zavorre.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Bisogna sempre partire subito, quando si vuol andar via. Se si ritarda, si resta.
(Matilde Serao)



MARZO

02
mercoledì

MERCOLEDÌ DELLE CENERI

Spirito, che hai parlato per mezzo dei profeti, donami di comprendere le Scritture.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Matteo (6,1-6.16-18)*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e làvati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

commento* Per la prima volta compare nel vangelo di Matteo il termine "ipocrita", questo nome indicava colui che recitava una parte, l'attore. Questa qualifica è sempre rivolta da Gesù agli scribi e ai farisei.

Se ci guardiamo intorno non possiamo non notare che anche noi oggi siamo circondati da ipocriti, o in alcune situazioni noi stessi siamo commedianti. Pensiamo a quando condividiamo le nostre "storie" o curiosiamo le "storie" degli altri: possiamo interrogarci sul perché viene condivisa una foto o una "storia". Nel caso di un influencer è per condizionare i nostri gusti; in altri casi per ricevere conferme e aumentare la propria autostima. Possiamo chiederci se si tratta di condivisione o, invece, è solo una recita.

Spesso i gesti d'amore, quelli autentici, si vivono in silenzio, non hanno bisogno di apparire, non hanno bisogno di conferme.

In questo tempo di Quaresima, posso donare un po' di silenzio al Signore e interrogarmi se in qualche occasione mi sono comportato da "ipocrita"?

preghiera*

O Signore,
possa essere il mio cuore aperto a gesti d'amore silenziosi,
possa io scrutare nel mio cuore e cogliere il tuo agire nella mia vita.

**Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

Occorre fare degli ostacoli che incontriamo dei punti di partenza.

(Martin Luther King)



MARZO

03
giovedì

Santo Spirito, rendi il mio cuore libero, docile e capace di amare.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Luca (9, 22-25)*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, **rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua**. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?».

commento* Questo è il cammino indicato da Gesù, la strada che il cristiano è chiamato a percorrere: rinnegare se stessi, prendere la propria croce, seguire il Signore. Essere cristiani è un percorso impegnativo.

È necessario perdersi per poi ritrovarsi, morire un po' a se stessi per ritrovare la propria forma più autentica di sé. "Rinnegare se stessi" significa scrollarsi di dosso quegli atteggiamenti e quei modi di fare, che non ci rendono liberi e vivi. Significa uscire dal proprio io, smettere di pensare solo a se stessi e assumere la prospettiva del "noi".

Non dobbiamo aver paura di affrontare le difficoltà e i problemi che si presentano lungo il nostro cammino. "Prendere la propria croce" significa assumersi delle responsabilità, ma nella consapevolezza che non siamo stati creati per chiuderci in noi e vivere da

singoli. Il Signore ci chiama a fare della nostra esistenza e delle nostre capacità un dono, insieme possiamo costruire una comunità fatta di persone che camminano insieme, che inciampano, cadono, si aiutano a rialzarsi e proseguono. La croce è vita donata.

Se vogliamo essere cristiani, siamo chiamati a seguire Gesù: senza croce non si è cristiani, una croce senza Gesù non è cristiana.

Questa è la strada per vedere il mondo in modo diverso, per vivere un'esistenza felice e vera, per crescere facendo emergere la parte migliore di noi. Significa smettere di assumere l'atteggiamento di chi subisce e comportarci da persone libere; non andare in cerca di colpevoli, ma lasciarsi salvare affidandoci nelle mani del Signore.

Le scelte, che Gesù ci chiama a compiere, sono scelte controcorrente; il Vangelo è rivoluzionario e trasgressivo.

Cosa significa per me seguire Gesù?

preghiera*

Camminerò sulla strada da te indicata, o Signore,
darò la mano a chi mi sta vicino,
affronterò ogni difficoltà con la speranza che mi hai donato,
ti seguirò dove tu vorrai.

Mi chiedi, Signore, di non aver paura di seguirti,
mi chiedi di fidarmi delle tue promesse.
Seguirò la tua strada, o Signore.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Gli uomini sognano più il ritorno che la partenza.
(Paulo Coelho)



MARZO

04
venerdì



Spirito Santo, aiutami a seguire la Parola che oggi leggerò.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo*

Dal Vangelo secondo Matteo (9,14-15)

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».

E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno».

commento*

Spesso nel tempo di Quaresima sentiamo parlare di digiuno e di fioretti, in questo periodo attraverso la forza della nostra volontà possiamo dominare impulsi di ogni tipo.

In questo passo di Vangelo, Gesù, interrogato dai discepoli di Giovanni, sembra rispondere con un quesito: chiede a chi lo ascolta di interrogarsi sulle intenzioni.

Alcune volte scegliamo di digiunare perché "si deve", oppure facciamo tanto per fare, o viceversa decidiamo di non seguire una certa pratica perché siamo contrari. Ogni comportamento, atteggiamento, scelta ha un senso.

Allora mi chiedo le motivazioni che sono alla base della mia esistenza. Se, con la scusa della Quaresima, mangio meno così dimagrisco, oppure di venerdì non mangio carne, perché si è sempre fatto così, è chiaro che ho perso il significato delle mie azioni.

Ognuno di noi sa, nell'intimo del proprio cuore, perché sceglie di osservare il digiuno o l'astinenza da qualsiasi altra cosa, e non deve renderne conto ad altri. Gesù ci chiede di fare attenzione e di scegliere consapevolmente.

Il cristiano è invitato a partecipare a una festa, Dio e l'uomo s'incontrano in un banchetto di nozze. Mangiare è vita e noi incontriamo Dio nella nostra vita. Inoltre partecipiamo ad una festa indossando un abito nuovo.

L'habitus rischia di diventare abitudine, invece il tempo di Quaresima è un tempo di passaggio che ci invita a rinnovare, a scegliere nuovamente la nostra relazione con Dio, di indossare un abito nuovo, ovvero di manifestare la novità e la bellezza che porta nella nostra vita l'essere in relazione con il Signore.

Poi Gesù mette in guardia: la gioia del giorno delle nozze non è per sempre, ci saranno periodi difficili. Allora, il tempo di Quaresima, oltre ad essere un tempo di rinnovamento, è anche un tempo in cui potersi "ricaricare". È Dio che mi dona quell'amore e quella felicità che mi sosterrà nella quotidianità e nelle fatiche.

Come mi preparo a partecipare alla festa di nozze, incontro con Dio?

preghiera*

Le buone intenzioni possano divenire azioni buone,
il mio cuore possa essere sincero e umile,
il mio abito possa essere del colore della gioia della Risurrezione.
Ti prego, o Signore,
facciamo festa insieme.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*Ci sono persone così. 
Persone capaci di ricominciare infinite volte senza paura di sbagliare.
(Banana Yoshimoto)*

MARZO

05
sabato

Spirito Santo, fa' che io cammini nel tuo nome.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Luca (5, 27-32)*

In quel tempo, Gesù **vide un pubblicano** di nome Levi, seduto al banco delle imposte, **e gli disse:** «Seguimi!». Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì. Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla numerosa di pubblicani e d'altra gente, che erano con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano».

commento* La prima azione descritta è compiuta da Gesù, è lui che prende l'iniziativa e prima ancora di parlare osserva. Dio va in cerca dell'uomo finché non lo trova, chissà se in questo giocare a nascondino l'uomo e Dio riescono a trovarsi. In questo brano di Vangelo Gesù osserva e trova Levi, un esattore. Lo sguardo di Gesù rivela la verità di noi stessi, chi siamo di fronte agli occhi del Signore lo mostriamo quotidianamente.

Io non sono come mi vedo io o come mi vedono gli altri, ma io sono come mi vede Dio. Probabilmente Levi incontrava molte persone ogni giorno, ma i loro occhi comunicavano sicuramente disprezzo. Lo sguardo di Gesù si ferma su di lui, nessun altro avrebbe quest'iniziativa o per lo meno non avrebbe lo stesso sguardo: lui, esattore delle tasse, malvisto dal popolo, malvisto dai romani.

Possiamo immaginare lo sguardo di Gesù: uno sguardo d'amore e di perdono. E sarà proprio questo sguardo a liberare Levi. Mentre gli occhi degli altri lo tengono bloccato al suo banchetto, identificando la persona con il lavoro che svolge, gli occhi di Gesù vedono un uomo unico e irripetibile, un tesoro prezioso.

Gesù ci guarda con amore, non come un guardone curioso o come chi fissa lo sguardo sui nostri difetti, ma come una persona che vede il bello che c'è in noi, nonostante tutto, osserva la nostra libertà e la rende possibile. È proprio mentre siamo immersi nel peccato, nella difficoltà, che Gesù offre una possibilità.

Ancora una volta è Gesù a prendere l'iniziativa con un imperativo "seguimi!". Inizia lui il dialogo correndo il rischio anche di ricevere un rifiuto o una rispostaccia, invece Levi non risponde a parole, ma compiendo una serie di azioni che agli occhi degli altri lo fanno apparire "strano".

Quali sono le azioni che compio in risposta alla chiamata d'amore di Dio?

preghiera*

Liberami, o Signore, dai miei peccati,
il tuo sguardo d'amore cambia il mio modo di vedere il mondo,
cambia il modo di agire.

*Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*

Notiamo facilmente i difetti altrui e non ci accorgiamo dei nostri.
(Luigi Pirandello)



MARZO

06
domenica

I DOMENICA DI QUARESIMA

Vieni, Spirito Santo, e soffia su di me. Dammi la forza di parlare delle grandi opere di Dio.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

1ª lettura* *Dal libro del Deuteronomio (26, 4-10)*

Mosè parlò al popolo e disse: «Il sacerdote prenderà la cesta dalle tue mani e la deporrà davanti all'altare del Signore, tuo Dio, e tu pronuncerai queste parole davanti al Signore, tuo Dio: "Mio padre era un Aramèo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi. Ci condusse in questo luogo e ci diede questa terra, dove scorrono latte e miele. Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato". Le deporrai davanti al Signore, tuo Dio, e ti prostrerai davanti al Signore, tuo Dio».

2ª lettura*

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (10, 8-13)

Fratelli, che cosa dice [Mosè]? «Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore», cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: «Chiunque crede in lui non sarà deluso». Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: «Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato».

vangelo*

Dal Vangelo secondo Luca (4, 1-13)

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

commento* Nella nostra vita possiamo affrontare momenti di solitudine, di debolezza, momenti in cui per difficoltà nelle relazioni, per problemi a scuola, sul lavoro, a casa ci sentiamo abbandonati in un deserto. In queste situazioni, dove tutto è nero, dove l'orizzonte è nascosto dalla nebbia delle nostre preoccupazioni, possono affacciarsi al nostro cuore pensieri cupi, negativi, suscitati dal nostro sentirci soli. Ci sentiamo svuotati, affamati, siamo tentati di lasciarci andare a cattive intenzioni, a disconoscere i nostri valori e i nostri impegni. La sensazione di abbandono che proviamo in queste circostanze ci impedisce di vedere che invece non siamo soli e dimentichiamo dove possiamo saziare il nostro desiderio di vita.

Gesù viene tentato dal diavolo, ma non gli dà retta, non sostiene le sue domande: Gesù ribatte con citazioni bibliche, non si mette in dialogo con il male: con il male non si dialoga. Gesù risponde con la Parola di Dio, riportando al centro della nostra vita la verità. Nei momenti di difficoltà, nei momenti di solitudine, non lasciamoci tentare dal maligno, ma lasciamoci nutrire dalla Parola: Dio nostro Padre è sempre con noi.

Quando ho "fame", qual è il mio nutrimento?

preghiera*

La tua Parola, Signore,
sia sostegno per le mie giornate,
guida per il mio cammino,
pane per saziare il mio desiderio di vita eterna.

Tentazione è accomodarsi nella tristezza, che mentre spegne ogni attesa e creatività, lascia insoddisfatti e quindi incapaci di entrare nel vissuto della nostra gente e di comprenderlo alla luce del mattino di Pasqua.

(Papa Francesco)



MARZO

07
lunedì

*Sante Perpetua e Felicita, Martiri
(Memoria facoltativa nel tempo di Quaresima)*

Spirito Santo, donami forza per accettare la mia fragilità.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Matteo (25, 31-46)*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: **tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me**". Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

commento* Nel brano di Vangelo di oggi ci viene consegnata la via per accedere alla vita eterna: dar da mangiare agli affamati, accogliere lo straniero, vestire gli ignudi. Queste sono alcune delle opere di misericordia. Questa parola è tanto cara al nostro papa Francesco che, in proposito, dice: “non c’è cristianesimo senza misericordia: è l’aria da respirare”. **La religione dell’Amore, quale è la nostra, non può prescindere da quella profonda unione, empatia, compassione e fratellanza che è la misericordia.** Questa, però, non è un precetto da osservare, una regola che ci fa ottenere il “pass” per accedere alla vita eterna. Certo, è la misura con la quale verremo giudicati, ma non possiamo pensarla come un’operazione da compiere o un’attività da eseguire. Essere misericordiosi è un quotidiano esercizio d’amore verso i fratelli, specialmente quelli più bisognosi della nostra cura e della nostra vicinanza materiale e spirituale.

Come posso operare la misericordia nella giornata di oggi?

preghiera*

Signore, tu che sei il Padre misericordioso,
insegnami cosa significa avere la piena misericordia
e a viverla con i fratelli,
affinché nessuno venga emarginato,
escluso o dimenticato.

**Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

*Laddove dimorano misericordia, amore e pietà, lì dimora anche Dio.
(William Blake)*



MARZO

08
martedì



*San Giovanni di Dio, Religioso
(Memoria facoltativa nel tempo di Quaresima)*

Vieni, Santo Spirito, aiutami a fare attenzione alla parola di Dio.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo*

Dal Vangelo secondo Matteo (6, 7-15)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché **il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate**. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

commento* La preghiera del Padre Nostro ci viene insegnata sin da bambini, è una preghiera familiare, semplice, che ripetiamo in tutte le messe. Nel vangelo di oggi, Gesù la consegna ai suoi discepoli, invitandoli – e quindi invitandoci – a non pregare come i pagani, utilizzando tante parole e formulando tante richieste. **Gesù ci suggerisce di rivolgerci a Dio chiamandolo Padre.** Questo basta, perché il Signore conosce ciò di cui abbiamo bisogno, sa cosa portiamo nel cuore, vede le nostre ferite e le nostre fatiche. Non è necessario affannarsi nel cercare mille parole che riempiano lo spazio della preghiera, è sufficiente mettersi nel silenzio davanti al Signore con semplicità: prega prima di comprendere, lascia che il Signore ti visiti, nella semplicità della preghiera che Gesù ci dona.

Nella mia preghiera lascio spazio al silenzio?

preghiera*

Signore, tu sai quello che ho nel cuore,
mi conosci profondamente perché sei Tu che mi hai creata.
Aiutami a fare silenzio,
a liberare la mia mente e il mio cuore dal frastuono di mille voci,
affinché io possa farti spazio
e chiamarti Padre Nostro.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

«Assurdo» viene da *surdus* (sordo),
assurda è la vita di chi non ascolta e non si ascolta più.

(Alessandro D'Avenia)



MARZO

09
mercoledì

Spirito di sapienza, guidami nelle scelte della mia vita, perché riesca a perseguire il bene.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Luca (11, 29-32)*

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

commento* In continuità con i brani di Vangelo letti nei giorni scorsi, anche oggi Gesù ci invita a riflettere sul momento del giudizio universale: la condanna o la salvezza eterne. Riflettere su queste tematiche è spesso motivo di angoscia, un po' perché, in fondo, temiamo il giudizio finale, un po' perché queste cose risultano piuttosto misteriose. Eppure, Gesù richiama sempre la vita eterna come ciò per cui siamo stati creati e a cui dobbiamo prepararci. **Nel Vangelo di oggi, ci viene detto di convertirci**

per puntare verso questa riconciliazione felice con il Padre che è la vita eterna. Ma cosa significa? La conversione non è solamente iniziare a credere in Dio. In questa parola risuona la dimensione dello sguardo: convertirsi significa rivolgere lo sguardo verso qualcosa che prima non si scorgeva. Gesù ci invita a cambiare sguardo, non perché abbiamo ricevuto qualche segno, ma grazie alla verità che è venuto ad annunciare. Vivere la vita eterna significa quindi riconoscere di essere bisognosi di convertirci e cambiare sguardo alla luce della Parola di Dio.

Come posso allenarmi quotidianamente a cambiare sguardo?

preghiera*

Signore, aiutami a convertirmi,
a spostare lo sguardo dai miei egoismi,
dalle cose che non contano,
da ciò che mi distrae dalla vera ricchezza:
il tempo dedicato alla relazione con Te e con i fratelli.

Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

L'unico vero fallimento di una vita umana è non riuscire ad amare e a essere amati. 
(Papa Paolo VI)

MARZO

10
giovedì



Soffia, Spirito Santo, su di me, aiutami nelle scelte di questa giornata.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo*

Dal Vangelo secondo Matteo (7, 7-12)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché **chiunque chiede riceve**, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono! Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti».

commento* “Chiunque chiede riceve”, proprio chiunque. Dio ama tutti i suoi figli e con loro si comporta proprio come Padre, donando tutto se stesso per noi. Non importa quanto sono lontana da Dio, o quanto lo sei tu. **Dio ci ama immensamente e personalmente e desidera che ci accostiamo a lui, con cuore sincero, affidando a Lui i nostri desideri e sogni più profondi.** Mettendo nelle mani di Dio ciò che ci fa bruciare il cuore, ci poniamo nella condizione di ricevere da Lui tutto ciò di cui abbiamo bisogno per essere felici. Riconoscendoci in questa posizione di figli amati non possiamo fare a meno di amare i nostri fratelli, anch'essi figli dello stesso Dio, riservando loro lo stesso trattamento che rivolgiamo a noi stessi.

Quali sono i miei desideri più profondi che posso mettere nelle mani di Dio?

preghiera*

Padre mio, il mio cuore è pieno di sogni,
colmo di un grande desiderio di felicità.
Metto nelle tue mani ciò che sono,
con i miei talenti, le mie fragilità, i miei peccati,
da solo non posso molto.
Accogli queste cose che ti offro
e aiutami a metterle a disposizione dei fratelli.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Dio non ha bisogno delle nostre opere, ma solamente del nostro amore
(Santa Teresa di Lisieux)



MARZO

11
venerdì



Astinenza

Spirito d'intelletto, fammi essere degno annunciatore del regno di Dio.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo*

Dal Vangelo secondo Matteo (5, 20-26)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non ucciderai"; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinèdrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!».

commento* Quante volte mi è capitato di accostarmi alla preghiera o alla messa convinta di stare facendo qualcosa di buono e virtuoso perché sto dedicando del tempo a Dio? Pregare e andare a messa sono due cose molto buone, ma a cosa servono se al di fuori della chiesa e dello spazio della preghiera non vivo in pace con i fratelli? **Nel Vangelo di oggi, Gesù ci mostra il significato profondo che risiede dietro il comandamento "non uccidere"**. Usare la parola "stupido" significa ridicolizzare l'altro. Dire ad un fratello che è "pazzo" significa escluderlo dalla piena partecipazione alla vita comunitaria. Ogni essere umano va preso sul serio, non va ucciso in nessuna forma della sua esistenza. Vivere in pace con i fratelli significa quindi riconoscere a ciascuno una piena dignità e un grande rispetto, non in virtù di ciò che fa ma in quanto essere umano.

Quali gesti e azioni non mi fanno essere in pace con le persone che mi circondano?

preghiera*

Padre, ti chiedo perdono
per tutte le volte che, con le mie parole
non rispetto i fratelli che hai posto sul mio cammino.
Concedimi l'umiltà di chiedere scusa,
e un cuore in grado di perdonare.

Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Cominciate col fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile.
E all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile
(San Francesco d'Assisi)



MARZO

12
sabato



Spirito Santo, forza di Dio, dammi vigore per essere vero testimone di Gesù.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Matteo (5, 43-48)*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo” e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, **siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste**».

commento* Oggi Gesù ci chiede di essere perfetti. Ma che cosa vuol dire “perfezione”? Dal latino perfectus significa “portato a compimento”. Nei secoli questo termine ha subito diverse variazioni di senso, fino a quella che oggi è più diffusa: essere i più bravi in tutto ciò che facciamo, assomigliare ad un inarrivabile modello di essere umano estremamente capace in tutto ciò che pensa, fa e dice. La perfezione che annuncia Gesù non è simile a questa. È una perfezione di amore, una pienezza, un compimento di vita che può essere raggiunto ribaltando le logiche del mondo: non rincorrere ideali, occupati di amare! Non solo i tuoi amici o chi ti sta simpatico ma anche, e soprattutto, le persone che non ti vanno tanto “a genio”. Sembra qualcosa di strano, assurdo, ma **il Signore ci ha creati per fare cose straordinarie**, per amare in modo unico, questa è la perfezione che ci chiede.

Come posso amare chi mi sta accanto?

preghiera*

Signore, mi guardo e mi rendo conto
di quanto tempo spreco a correre dietro a perfezioni illusorie,
di quanto poco so amare,
ma ti ringrazio
perché mi ami così come sono,
con tutte queste mie im-perfezioni.
Insegnami ad amare,
come Tu sai amare.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*Il valore della vita è nel dono di sé ai fratelli
(Giorgio La Pira)*



MARZO

13
domenica



II DOMENICA DI QUARESIMA

Fa', Spirito Santo, che il mio cuore sia animato dalla pietà più giusta e misericordiosa.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

1ª lettura*

Dal libro del Gènesi (15, 5-12.17-18)

In quei giorni, Dio condusse fuori Abram e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle» e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia. E gli disse: «Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra». Rispose: «Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?». Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un colombo». Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all'altra; non divise però gli uccelli. Gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò. Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono. Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi. In quel giorno il Signore concluse quest'alleanza con Abram: «Alla tua discendenza io do questa terra, dal fiume d'Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate».

2ª lettura*

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi (3, 17-4,1)

Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l'esempio che avete in noi. Perché molti – ve l'ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra.

La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose. Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi!

vangelo*

Dal Vangelo secondo Luca (9, 28-36)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva.

Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!».

commento* Oggi Pietro ci mostra un atteggiamento tipico di tutti noi quando facciamo esperienza della bellezza e dell'amore di Dio. In questo episodio, Pietro ha appena visto e vissuto la manifestazione di Gesù nel suo essere vero Dio, e ha una reazione comprensibile: chiede a Gesù se può costruire delle capanne, per poter stare sul monte, ritirati dalla vita quotidiana ancora un po' e godere di quella felicità piena. Quante volte anche noi separiamo i momenti intensi della nostra vita spirituale (campi scuola, ritiri, lectio, preghiere, etc.) dalla vita quotidiana in cui il Signore ci sembra meno presente? Rispondo per me: tante. Spesso mi scordo che la mia vita non è divisa in momenti in cui il Signore c'è e momenti in cui non c'è: lo sguardo di Dio è sempre su di me, solo che talvolta me ne dimentico o non me ne accorgo. **È santo prendersi dei momenti da dedicare completamente al Signore ma questi non possono divenire gli unici eventi della mia relazione con Lui.** Quest'ultima, proprio perché è una relazione che richiede cura quotidiana tanto nella preghiera quanto nelle opere.

In che modo mi posso prendere cura della relazione con Dio quotidianamente?

preghiera*

Gesù, quante volte cado nella tentazione
di volermi separare dal mondo,
per stare con Te,
recintata nelle mie sicurezze.
Donami la sapienza di riconoscere
che la mia vita è oltre le roccaforti che mi costruisco,
tra gli eventi e le persone che mi hai posto accanto.

Bisogna incontrare Dio non ai margini della vita, ma in mezzo alla vita di ogni giorno.
(Dietrich Bonhoeffer)



MARZO

14
lunedì



Santi Cirillo, Monaco, e Metodio, Vescovo,
Patroni d'Europa (Festa)

San Valentino, Vescovo e Martire

Spirito di Dio, rendimi perseverante nel portare a chi incontrerò il nome di Gesù.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Luca (10, 1-9)*

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, **vi mando come agnelli in mezzo a lupi**; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, **prima dite: "Pace a questa casa!"**. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio"».

commento* Come agnelli in mezzo ai lupi...È una delle caratteristiche dello stile missionario che San Francesco apprende dal Vangelo e raccomanda ai suoi frati. Nella "Regola non bollata" scrive: "e chiunque verrà da loro amico o avversario o brigante, sia ricevuto con bontà". Il Signore Gesù ci chiede di imparare a vincere le nostre durezze e le nostre miserie per imparare a essere fratelli. Egli è andato in mezzo agli uomini come un agnello, indifeso, mite e mansueto. L'immagine dell'agnello, richiama l'Agnello pasquale che porta su di sé il peccato del mondo. Un'altra caratteristica dello stile

missionario di San Francesco è il saluto di Pace. "Il Signore ti dia pace!": queste erano le parole che egli rivolgeva ad ogni fratello che incontrava. "Pace a voi" è il saluto di Gesù Risorto ai suoi. **"Pace agli uomini amati dal Signore"** è il saluto degli angeli rivolto ai pastori. Annunciamo pace e doniamo pace, chiedendo aiuto allo Spirito Santo, soprattutto quando ci accorgiamo che nel cuore dei nostri fratelli questa pace non c'è e invociamola anche su di noi perché tutti ne abbiamo bisogno.

*Con quale atteggiamento vado incontro agli altri?
Sento la responsabilità dell'annuncio della Parola?*

preghiera*

Signore Gesù, rendimi cosciente della mia responsabilità nell'annuncio del Vangelo a tutti i fratelli.

Così come posso, così come sono.

Manda operai alla tua messe.

Tutta l'umanità è messe matura
per accogliere la tua parola.

E se uno di questi operai
dovessi essere io fa che ti dica di sì.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

"L'amore consiste non nel sentire che si ama, ma nel voler amare".

(C. De Foucauld)



MARZO

15
martedì



Spirito Santo, purificami nelle mie intenzioni più profonde.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Matteo (23, 1-12)*

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbi" dalla gente. Ma voi non fatevi chiamare "rabbi", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

commento* Non saprei bene descrivere il perché ma questo vangelo mi porta in questo momento alla mente l'espressione contemporanea, fatta propria da molti ecologisti, secondo la quale il pianeta terra non è qualcosa che le generazioni passate lasciano in eredità a quelle future ma un prestito che quelle che verranno hanno ceduto temporaneamente a quelle che le hanno precedute. Gesù con i suoi moniti individua chiaramente il problema di un potere vestito di belle parole e promesse che promuove e suggerisce a voce tante belle rivoluzioni ma che alla prova dei fatti non è disposto a

rinunciare nemmeno a una briciola del proprio status. Ma non è alla rivolta che incita al seguito di queste osservazioni, non è l'invettiva iniziale, per quanto storicamente e, a quei tempi, politicamente importante, a risultare il suo messaggio più importante. Dopo aver parlato di scribi e farisei Gesù passa presto a noi: "ascoltate e fate ciò che dicono ma non praticate ciò che fanno". E ancora: "voi non fatevi chiamare maestri" e via dicendo fino alla conclusione che racchiude la pienezza del messaggio che anticipa il gesto della lavanda dei piedi compiuto nell'ultima cena: chi è e vuole essere il più grande, chi vuole essere vero padre, guida e maestro, deve farsi ed essere servitore di tutti, e da questo ribaltamento di prospettiva **praticare la vera carità**, unica salvezza.

Quali sono i pesi che ti opprimono?

Sei sicuro che siano quelli che Dio vuole che tu lo aiuti a portare?

preghiera*

Oh Signore,
rendimi capace di servire.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Si è capaci di misericordia nella misura in cui si sa di essere oggetto di misericordia.
(René Laurentin)



MARZO

16
mercoledì



Fammi essere, o Spirito Santo, segno visibile del tuo amore.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Dal Vangelo secondo Matteo (20, 17-28)

vangelo*

In quel tempo, mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà». Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Dì che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «**Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così;** ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

commento* Non mi stancherò mai di ringraziare per l'umanità di questi discepoli che Gesù ha scelto per divenire così grandi e insieme a lui immortali anche per la storia secolarizzata e priva di fede.

Avrebbe potuto circondarsi di Santi, uomini senza esitazioni o difetti di orgoglio ne paure ed invece gli ha messo a capo Pietro, colui che lo rinnegherà tre volte, ha preso con sé e assecondato Tommaso, che se non vede non crede, e con lui oggi c'è la madre di quei due figli di Zebedeo, la quale, come ogni madre preoccupata dalle parole forti e tragiche appena sentite pronunciare, cerca in qualche modo di garantire il futuro e il posto dei propri figli in esso.

Gesù non giustifica queste cadute e comportamenti mondani, ma di tutti ha misericordia e tutti è pronto a perdonare e da essi oggi, come già ieri ci è capitato, coglie l'occasione per ricordare, e la chiesa se ne fa portavoce con la scelta dell'ordine di questi brani, la venuta della Pasqua e del suo messaggio di **sacrificio**, unica vera via di accesso alla salvezza e al Regno.

Quali sono le paure che ti spingono lontano dalla logica del servizio per cercare rifugio nelle consolazioni mondane?

preghiera*

Gesù,
Rendimi umile come te.

*Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*

Il Signore tanto ama l'umiltà che, a volte, permette dei peccati gravi. Perché? Perché quelli che li hanno commessi, questi peccati, dopo, pentiti, restino umili.

(Papa Giovanni Paolo II)



MARZO

17
giovedì

San Patrizio, Vescovo
(Memoria facoltativa nel tempo di Quaresima)

Liberami dalle inquietudini, Spirito Santo. Dona la tua pace al mio cuore.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Luca (16, 19-31)*

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma". Ma Abramo rispose: "Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. **Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso:** coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi". E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento". Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". Abramo rispose: **"Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"**».

commento* Come ci riporta tra i banchi di scuola questo brano, a rivedere quei dannati studiati nei canti della Divina Commedia di Dante, puniti all'Inferno con la legge del contrappasso. O alle lezioni di poetica con quei versi costruiti in disposizione chiasmica. Forse questo è un po' troppo ma per capire un brano come quello di oggi, e così per tanti altri, è importante non dimenticare la composizione simbolica e strutturata non la quale sono stati proposti. Chi in vita è stato ricco e benestante è gettato nella miseria e nel tormento e chi in vita è stato nelle tribolazioni, oltre di essa, gode della pace e delle gioie del Regno. Ma ancora non è sufficiente. La seconda parte, anticipata dalla richiesta egoistica del ricco, ci rivela che non è solo la ricchezza l'elemento scatenante della punizione, bensì la non curanza, **l'incoscienza della propria colpa**. Ed è essa quell'abisso che da solo pone il ricco nell'impossibilità di raggiungere la salvezza e da essa essere in qualche modo raggiunto.

Guardati attorno: c'è qualcuno bisognoso di te che non avevi visto?

preghiera*

Signore,
abbi pietà di me.

*Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*

*Non dobbiamo acquistare l'umiltà. L'umiltà è in noi.
Soltanto, ci umiliamo dinanzi a falsi dèi.
(Simone Weil)*



MARZO

18
venerdì



Astinenza

Vieni, Spirito Santo, insegnami a capire quando Dio agisce nella mia vita.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo*

Dal Vangelo secondo Matteo (21, 33-43.45-46)

In quel tempo, Gesù disse ai principi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: C'era un padrone che piantò una vigna e la circondò con una siepe, vi scavò un frantoio, vi costruì una torre, poi l'affidò a dei vignaioli e se ne andò. Quando fu il tempo dei frutti, mandò i suoi servi da quei vignaioli a ritirare il raccolto. Ma quei vignaioli presero i servi e uno lo bastonarono, l'altro lo uccisero, l'altro lo lapidarono. Di nuovo mandò altri servi più numerosi dei primi, ma quelli si comportarono nello stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: Avranno rispetto di mio figlio! Ma quei vignaioli, visto il figlio, dissero tra sé: Costui è l'erede; venite, uccidiamolo, e avremo noi l'eredità. E, presolo, lo cacciarono fuori della vigna e l'uccisero. Quando dunque verrà il padrone della vigna che farà a quei vignaioli?». Gli rispondono: «Farà morire miseramente quei malvagi e darà la vigna ad altri vignaioli che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: **“La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d'angolo; dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile agli occhi nostri”**? Perciò io vi dico: **vi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare**». Udite queste parabole, i sommi sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro e cercavano di catturarlo; ma avevano paura della folla che lo considerava un profeta.

commento* Tante sono le volte in cui Gesù si esprime in maniera critica contro Scribi, Farisei e Capi dei sacerdoti ma poche sono quelle in cui lo fa in maniera così audace e diretta, spiegando esplicitamente il riferimento della propria parabola: egli parla di sé stesso, parla della propria condanna e crocifissione e si riferisce anche a noi. **Nel compimento di quel sacrificio che quegli uomini stanno per compiere, "l'appalto" di quella vigna passerà a tutta l'umanità**, e starà anche a noi saperla bene amministrare, farla fruttificare e restituire il dovuto al momento opportuno.

E se il Signore, il padrone della vigna passasse ora o ti inviasse ora i suoi servitori per riscuotere, che frutti avresti da restituire?

preghiera*

Signore,
tutto è tuo
tutto è da te
ed io non sono nulla.
Accetta la mia offerta.
L'offerta del lavoro di un servitore inutile.
Non lasciare che l'orgoglio mi laceri,
non lasciarmi in balia dei miei egoismi:
apri il mio cuore
affinché possa donarlo a te.

Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Pochi parlano umilmente dell'umiltà.
(Blaise Pascal)



MARZO

19
sabato



San Giuseppe, Sposo della Beata Vergine Maria

Spirito Santo, non mi abbandonare. Custodisci i miei passi incerti.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo*

Dal Vangelo secondo Matteo (1, 16.18-21.24a)

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». **Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.**

commento* Tutti i brani hanno qualcosa da darci e posseggono una loro importanza, quelli che come questo sono così vicini all'apertura di un intero vangelo però hanno un poco in più: ci raccontano della missione di chi sta scrivendo, in questo caso il taglio che Matteo vuole darci della storia del figlio di Dio, venuto nel mondo come pieno uomo e pieno Dio, partorito da ventre di donna e inserito appieno in una genealogia di uomini. Facendo un leggero passo poco più indietro nei versetti troveremmo proprio l'inizio della trattazione dell'ex pubblicano ebreo, incipit che contiene tutta una sfilza di nomi solitamente bellamente ignorati. Non dobbiamo forzatamente divenire appassionati di alberi genealogici ma ciò che vuole mostrare a coloro ai quali principalmente Matteo ci dimostra di parlare sono indicazioni importanti. Matteo sta parlando ai convertiti all'ebraismo ma per estensione sta parlando a tutti coloro che sentono il bisogno di collocare Gesù e la sua venuta nella storia dell'umanità e nella parabola di un popolo. Questa è la particolarità data dalla collocazione di tale brano nel suo Vangelo ma in questo particolare giorno, caratterizzato dalla celebrazione di San Giuseppe, non può che spiccare la sua figura di sposo e padre al di là di ogni dubbio umano e come **esempio di fede e modello per ogni padre e sposo**.

Come entra Dio nella tua storia?

preghiera*

San Giuseppe,
Santissimo sposo della Beata Vergine Maria,
Prega per noi.

*Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*

*L'ubbidienza è la fame di essere nelle mani di Dio.
(Madeleine Delbrel)*



MARZO

20
domenica

III DOMENICA DI QUARESIMA

Spirito di Dio, accompagnami nel discernimento della mia felicità.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

1^a lettura*

Dal libro dell'Esodo (3, 1-8a.13-15)

In quei giorni, mentre Mosè stava pascolando il gregge diietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio. Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele». Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi". Mi diranno: "Qual è il suo nome?". E io che cosa risponderò loro?». Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: "Io Sono mi ha mandato a voi"». Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: "Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi". Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione».

2ª lettura*

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (10, 1-6.10-12)

Non voglio che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto. Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere.

vangelo*

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 13,1-9)

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «**Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte?** No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Tàglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. **Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai**”».

commento* Non mancano nei vangeli momenti di un Gesù umano, un Gesù che si commuove, si adira, piange per un amico, ma tale non è di certo uno di questi. Immaginate voi stessi nell'atto di riferire un così atroce pubblico assassinio a un sant'uomo che guarisce storpi, indemoniati e lebbrosi, che sfama folle intere e che molti iniziano a credere essere il liberatore di Israele dal giogo dell'occupatore romano e sentirvi questa medesima risposta: "Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo". Un po' di spiazzamento sarebbe di certo comprensibile. Eppure come sempre, alle parole che piacciono e ammaliano, Gesù preferisce la verità e l'insegnamento, per quanto duro da comprendere: non c'è sempre un perché alla morte e non muoiono prima e solamente i più cattivi, il male tocca tutti. **Non è quindi il male o la morte del corpo che bisogna temere ma quella dello spirito**, e nutrirlo, zapparlo e concimarlo perché possa vivere e fruttificare, altrimenti si è già morti.

Vivere e sopravvivere non sono la stessa cosa, duali frutti in questo periodo della tua vita puoi dire che stai vivendo?

preghiera*

Grazie Dio per il tuo amore
gratuito e disinteressato.
Aiutami a conoscerti ogni giorno di più,
aiutami a scoprirmi peccatore amato,
ad amare il mio nemico per il quale tu
hai dato la vita così come l'hai data per me.
Ti chiedo perdono per quando non amo, non perdono,
non sono misericordioso e giudico.
Fa' che io possa "assolvere" l'altro
e donare sempre e comunque.

*C'è uno spettacolo più grandioso del mare, ed è il cielo,
c'è uno spettacolo più grandioso del cielo, ed è l'interno di un'anima.*
(Victor Hugo)



MARZO

21
lunedì



invocazione Spirito Santo, illumina la mia fede con i tuoi doni.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Luca (4, 24-30)*

In quel tempo, Gesù cominciò a dire nella sinagoga a Nàzaret: «In verità io vi dico: **nessun profeta è bene accetto nella sua patria.** Anzi, in verità io vi dico: c'èrano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidóne. C'èrano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Elisèo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

commento* In questo brano notiamo che la gente di Nàzaret era gelosa dei miracoli compiuti da Gesù a Cafarnaò, perché non ne aveva compiuti a Nàzaret. Gesù risponde: "Nessun profeta è ben accetto in patria!". Nel loro intimo non accettavano la nuova immagine di Dio: il messaggio del Dio di Gesù oltrepassava i limiti della razza dei giudei e si apriva per accogliere gli esclusi e tutta l'umanità. Quindi prima si scandalizzano e poi pretendono delle prove. Ma avete mai provato quando uno pretende cose da voi, soprattutto se pretende affetto, cosa fare? Non si può pretendere: distruggi con la pretesa ciò che vien dato. **Coloro che pretendono**, e pretendono sempre di più, **non riconoscono assolutamente ciò che viene dato, che è dono e amore**. Quindi è la distruzione dell'amore, della fiducia, cioè del principio della vita, questa pretesa. La salvezza è un dono, è Amore e l'amore non può essere che dono.

Riesco a riconoscere l'amore che ricevo da Gesù e dalle persone vicine a me o pretendo da queste senza accorgermi dall'affetto che ricevo?

preghiera*

Signore, fa' che io abbia un cuore puro
così da sentire e vedere meglio
il bene che mi circonda.
Aiutami a riconoscere l'amore
che mi doni gratuitamente ogni giorno
e fa' che riesca ad essere più simile a te

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*Non si vede bene che col cuore.
L'essenziale è invisibile agli occhi.
(Antoine de Saint-Exupéry)*



MARZO

22
martedì

Spirito Santo, fa' che ogni mio gesto sia fatto per Amore.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Matteo (18, 21-35)*

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!". Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. **Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello**».

commento* Innanzitutto un primo aspetto che dobbiamo notare è che il numero sette, il numero di volte che Pietro pensa di dover perdonare, indica la perfezione. Gesù va molto più in là della proposta di Pietro eliminando qualsiasi possibile limite al perdono: "Non ti dico sette, ma fino a settanta volte sette!" Ossia, settanta volte la perfezione! Un secondo aspetto che ci aiuta a comprendere quando Dio ci ami e ci perdoni, è che il debito di diecimila talenti corrisponde attorno a 164 tonnellate d'oro, mentre il debito di cento denari valeva circa 30 grammi d'oro. Non c'è paragone tra i due! Questo è fondamentale perché sta a sottolineare come nella nostra vita, Dio – che in questa parabola è il re che volle regolare i conti – ci perdona molto più di quello che meritiamo e che possiamo perdonare noi. Se da un lato non dobbiamo mai stancarci di chiedere di essere perdonati, dall'altro non dobbiamo mai stancarci di perdonare. Questo non perché altrimenti verremo puniti, ma perché **la nostra vita non sarà piena se non siamo capaci di perdonare.**

*Riesco a chiedere scusa e a farmi perdonare?
E io, che difficoltà incontro nel perdonare gli altri?*

preghiera*

Signore Gesù, donami il Tuo Santo Spirito
che è Spirito di amore e di perdono
perché mi sostenga e mi guidi
e mi dia la forza di perdonare tutti
come Tu hai perdonato.

*Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*

*Se vuoi veramente amare, devi imparare a perdonare.
(Madre Teresa di Calcutta)*



MARZO

23
mercoledì



*Guidami, Spirito Santo, sulla strada dell'autenticità.
Fammi essere vero con me stesso e di fronte al Padre.*

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Matteo (5, 17-19)*
In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. **Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli**».

commento* Qui ci troviamo col Vangelo di Matteo che è rivolto a dei cristiani che vengono dal Giudaismo e vuol mostrare come in Gesù si compia la legge mosaica e la profezia, cioè che Gesù è il compimento della promessa a Israele. Gesù ci libera dalla legge, dalla schiavitù della legge, nel senso che la Legge è buona, è il cammino per la vita, è il custode della vita, ma la legge non dà la vita. Se è giusta la legge, punisce chi sbaglia, quindi ti dice dov'è l'errore. Siccome tutti sbagliamo, la legge non fa altro che

evidenziare i nostri errori, quindi la legge non salva nessuno ma ci condanna tutti. Quindi siamo tutti sotto la condanna della Legge; Gesù è venuto a liberarci con la sua morte in Croce da questa condanna, da questa schiavitù. Quindi Gesù è il compimento della legge, e quello che Lui fa e dice è semplicemente quel cammino che Dio concede a ogni uomo in Gesù; è il dono che ci fa di poter vivere da uomini nuovi, da uomini che sanno finalmente vivere la legge, e per legge si intende ormai qualcosa di preciso: non l'insieme di tutte le minuzie, ma **la legge intesa come amore di Dio e amore del prossimo**. E chi ama compie tutta la legge.

Riesco a seguire gli insegnamenti di Gesù? Riconosco l'amore profondo di Dio nei miei confronti attraverso le sue parole?

preghiera*

Signore, aiutami a mettere in pratica le tue parole
che sono insegnamenti d'amore
affinché la mia vita possa generare felicità
per me e per gli altri.

**Padre nostro. Ave Maria.
Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

*Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri.
(Gesù)*



MARZO

24
giovedì

Infondi in me, o Spirito, il Timor di Dio necessario per rimanere umile.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Luca (11,14-23)*

In quel tempo, Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. **Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro.** Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde».

commento* Certo non gliene risparmiano mezza a Gesù. In questo brano addirittura viene additato come un complice del demonio stesso. Ma Gesù non si perde d'animo e anzi ne approfitta per parlare di questo argomento. Quando la Parola vibra nel nostro cuore possiamo riscoprirci figli amati di un Dio che è Padre. Proprio in questo amore, antico e sempre nuovo, il nemico invidioso si insinua con tentazioni diventano l'occasione per il Signore per istruirci alla battaglia spirituale. Innanzitutto, ci ricorda che non si può scendere a compromessi con il nemico: "chi non è con me, è contro di me". **Poi ci invita a mettere ordine ai nostri sogni ed ai nostri desideri perché il nostro cuore non sia diviso ed, infine, a non dimenticarci che Lui è più forte e ci garantisce la certezza della vittoria.** La lotta spirituale è sempre una battaglia di Dio, non solo nostra, e quindi non abbiamo paura: non possiamo essere sconfitti.

A chi mi affido nella mia vita?

preghiera*

Oh Dio, ti ringrazio per quello che sei
e per il tuo amore e le tue benedizioni sulla mia vita.
Signore, perché sei nella mia vita
ti ringrazio per la vittoria.
Ho la vittoria sui miei nemici.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica,
ha posto le fondamenta sulla roccia.*

(Gesù)



MARZO

25
venerdì

Annunciazione del Signore (Solennità)

Guarisci, Spirito, le mie ferite con il tuo calore.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Luca (1, 26-38)*

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: **«Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?»**. Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: **«Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola»**. E l'angelo si allontanò da lei.

commento* Oggi è la festa di Maria Regina. Il testo che meditiamo nel vangelo descrive la visita dell'angelo a Maria. La Parola di Dio giunge a Maria non attraverso un testo biblico, bensì da un'esperienza profonda di Dio, manifestata nella visita dell'angelo. Nel Nuovo Testamento, molte volte, l'Angelo di Dio è Dio stesso. Nonostante il turbamento, la sorpresa e i suoi dubbi, Maria fu capace di percepire la Parola viva di Dio nella visita dell'Angelo e di fidarsi. Oggi avviene la stessa cosa con la visita di Dio nelle nostre vite, le visite di Dio sono frequenti, ma non ci rendiamo conto della visita di Dio nelle nostre vite. La visita di Dio è così presente e così continua che, molte volte, non la percepiamo e, per questo, perdiamo una grande occasione di vivere in pace e con gioia. Se nel vangelo di ieri Gesù ci offriva la sua guida in quanto più forte di Satana, oggi sembra proprio mostrarci – attraverso la figura di Maria – che solo fidandoci e affidandoci totalmente a Lui la nostra vita sarà piena. **Cerchiamo quindi di lasciare spazio nel nostro cuore per Gesù, e rendiamoci disponibili a riconoscere la sua azione nella nostra vita.**

Dove riconosco l'azione di Dio nella mia vita? Riesco a riconoscere la Sua presenza?

preghiera*

Spirito di Dio, donami un cuore docile all'ascolto
togli dal mio petto il cuore di pietra
e dammi un cuore di carne
perché accolga la parola del Signore e la metta in pratica

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*Avere fede non significa non avere momenti difficili,
ma avere la forza di affrontarli sapendo che non siamo soli.*
(Papa Francesco)



MARZO

26
sabato

Santo Spirito, fa' che io sia disposto ad accoglierti e a lasciarmi cambiare.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Luca (18, 9-14)*

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché **chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato**».

commento* La parabola insegna che si è giusti o peccatori non per la propria appartenenza sociale, ma per il modo di rapportarsi con Dio e con i fratelli. Presentandosi "a mani vuote", con il cuore nudo e riconoscendosi peccatore, il pubblicano mostra a tutti noi la condizione necessaria per ricevere il perdono del Signore. Alla fine proprio lui, così disprezzato, diventa un'icona del vero credente. La sua preghiera è brevissima, non è così lunga come quella del fariseo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Niente di più. Il fariseo è proprio l'icona del corrotto che fa finta di pregare, ma soltanto riesce a pavoneggiarsi di se stesso davanti a uno specchio. Così, nella vita chi si crede

giusto e giudica gli altri e li disprezza, non potrà essere felice, perché non si accorgerà del desiderio di amore che abita in noi. Se la preghiera del superbo non raggiunge il cuore di Dio, l'umiltà del misero lo spalanca. **Dio ha una debolezza: la debolezza per gli umili. Davanti a un cuore umile, Dio apre il suo cuore totalmente.**

Cosa significa per me essere umile? Riesco a mantenere questo atteggiamento durante la mia giornata?

preghiera*

Aiutami Signore, ad essere umile e mite
nei miei giudizi, nelle mie azioni e nei miei pensieri.
Liberami dalla vanità e dall'esaltazione farisea,
per essere più attento all'amore che mi circonda
e accorgermi più facilmente dei miei peccati.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*È stato l'orgoglio che ha trasformato gli angeli in diavoli;
è l'umiltà che rende gli uomini uguali agli angeli.
(Sant'Agostino)*



MARZO

27
domenica

IV DOMENICA DI QUARESIMA

Apri, o Spirito, i miei occhi e il mio cuore, per vedere le doti dei fratelli attorno a me.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

1ª lettura* *Dal libro di Giosuè (5, 9-12)*

In quei giorni, il Signore disse a Giosuè: «Oggi ho allontanato da voi l'infamia dell'Egitto». Gli Israeliti rimasero accampati a Gàlgala e celebrarono la Pasqua al quattordici del mese, alla sera, nelle steppe di Gerico. Il giorno dopo la Pasqua mangiarono i prodotti della terra, azzimi e frumento abbrustolito in quello stesso giorno. E a partire dal giorno seguente, come ebbero mangiato i prodotti della terra, la manna cessò. Gli Israeliti non ebbero più manna; quell'anno mangiarono i frutti della terra di Canaan.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (5, 17-21)

Fratelli, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante

2ª lettura* Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio.

Dal Vangelo secondo Luca (15, 1-3.11-32)

vangelo*

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e **facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato**”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

commento* Tra i tanti spunti che il Vangelo ci offre soffermiamoci sulle parole e sull'atteggiamento del padre misericordioso, che rappresenta Dio. «Facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato» (vv. 23-24). Con queste parole il padre ha interrotto il figlio minore nel momento in cui stava confessando la sua colpa: «Non sono più degno di essere chiamato tuo figlio...» (v. 19). Ma questa espressione è insopportabile per il cuore del padre, che invece si affretta a restituire al figlio i segni della sua dignità: il vestito bello, l'anello, i calzari. Gesù non descrive un padre offeso e risentito: no, il padre lo abbraccia, lo aspetta con amore. L'unica cosa che il padre ha a cuore è che questo figlio sia davanti a lui sano e salvo e questo lo fa felice e fa festa. L'accoglienza del figlio che ritorna è descritta in modo commovente: «Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò» (v. 20). Quanta tenerezza; lo vide da lontano: cosa significa questo? Che il padre saliva sul terrazzo continuamente per guardare la strada e vedere se il figlio tornava; quel figlio che aveva combinato di tutto, ma il padre lo aspettava. La misericordia del padre è traboccante, incondizionata, e si manifesta ancor prima che il figlio parli. Certo, il figlio sa di avere sbagliato e lo riconosce: «Ho peccato ... trattami come uno dei tuoi salariati» (v. 19). Ma queste parole si dissolvono davanti al perdono del padre. L'abbraccio e il bacio di suo papà gli fanno capire che è stato sempre considerato figlio, nonostante tutto. È importante questo insegnamento di Gesù: **la nostra condizione di figli di Dio è frutto dell'amore del cuore del Padre; non dipende dai nostri meriti o dalle nostre azioni, e quindi nessuno può togliercela, neppure il diavolo!** Nessuno può toglierci questa dignità.

Riconosco nella mia vita il desiderio di amore e di perdono? A chi chiedo di essere amato?

preghiera*

Dio, Padre misericordioso,
che hai rivelato il Tuo amore nel Figlio tuo Gesù Cristo,
e l'hai riversato su di noi nello Spirito Santo, Consolatore,
Ti affidiamo oggi i destini del mondo e di ogni uomo.
Chinati su di noi peccatori,
risana la nostra debolezza,
sconfiggi ogni male,
fa' che tutti gli abitanti della terra
sperimentino la tua misericordia,
affinché in Te, Dio Uno e Trino,
trovino sempre la fonte della speranza.

*Dio non si stanca mai di perdonare,
siamo noi che ci stanchiamo di chiedere la sua misericordia.
(Papa Francesco)*



MARZO

28
lunedì

Spirito Santo, aiutami a riconoscere la tua presenza anche nel sussurro di una brezza leggera.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Dal Vangelo secondo Giovanni (4, 43-54)

vangelo*

In quel tempo, **Gesù partì dalla Samaria per la Galilea**. Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria. Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa. Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafàrnao. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia. Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea.

commento* Gesù torna di nuovo in Galilea, la sua patria anche se nessuno gli aveva creduto. **Gesù oggi vuole tornare da te**, anche se pensi di non aver bisogno di lui, Gesù torna, torna sempre e ti aspetta. Aspetta che gli chiedi aiuto, che gli chiedi di intervenire nella tua vita, anche se solo in un momento di difficoltà, anche quando sei con l'acqua alla gola, se ti senti morire dentro (come il figlio del funzionario). Basta solo che tu abbia fiducia in lui, perché è Dio e come Dio può tutto, può farti "rivivere" ad una vita nuova assaporando l'Amore vero, quello che si consuma per te, che si dona totalmente, che soffre per l'altro affinché sia salvo e quell'altro sei tu. Proprio tu, io, tutti noi, chiamati ad essere suoi fratelli ed eredi della sua stessa gioia che non finisce mai.

Perché non mi fido di Te, Signore?

preghiera*

Signore Gesù, che per la mia salvezza
ogni giorno torni a cercarmi
e stendi le tue braccia sulla croce,
soffrendo per amore mio,
per riportarmi a te.
Accogli l'offerta delle mie azioni,
delle mie buone intenzioni e dei miei propositi
e fa' che tutta la mia vita diventi segno
e testimonianza del tuo Amore.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*La fede cattolica, non solo non teme questo poderoso confronto della sua umile dottrina
con le meravigliose ricchezze del pensiero scientifico moderno, ma lo desidera.*

(Paolo VI)



MARZO

29
martedì

Spirito Santo, fa' che ogni mio gesto sia fatto per Amore.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Giovanni (5, 1-16)*

Ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzàtā, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «**Vuoi guarire?**». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"»?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato.

commento* Sembra che Gesù faccia una domanda scontata, chiede ad un uomo che da 38 anni era malato se volesse guarire. Ci verrebbe da dire: "certo, voglio guarire!" Eppure la risposta del paralitico è ben diversa, non risponde con l'immediatezza di chi vuole la guarigione, ma trova alibi, si scusa. La domanda di Gesù non è per niente scontata, perché **tu la guarigione la devi volere, la devi desiderare**. Anche a noi può capitare di soffrire a causa dei nostri difetti, delle nostre mancanze, dei nostri peccati, delle nostre malattie, eppure non riusciamo a guarire, non riusciamo ad immergerci in questa "piscina" che ci purifica e ci rinnova! Ma noi vogliamo guarire? O siamo affezionati alle nostre "paralisi" che ci impediscono di camminare nella vita?

Permetto a Gesù di entrare nelle mie ferite più nascoste? Voglio guarire?

preghiera*

Signore ho bisogno che tu mi guarisca
donami occhi che sappiamo riconoscere le mie malattie
donami la forza di chiedere aiuto a te
donami il coraggio
di separarmi definitivamente dai miei peccati.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*La fede che non agisce è lettera morta,
gli atti senza la fede sono peggio ancora;
è tempo perso, nient'altro.
(Anton Cechov)*



MARZO

30
mercoledì

*Guidami, Spirito Santo, sulla strada dell'autenticità.
Fammi essere vero con me stesso e di fronte al Padre.*

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Giovanni (5, 17-30)*

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché **non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre**, facendosi uguale a Dio. Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l'ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

commento* Il padre ama i propri figli, quindi, non insegnerà loro altro che ad amare. Così, amando, s'impapa ad amare, prima imitando il padre poi mettendo in pratica i suoi insegnamenti. **L'amore è sempre al primo posto, anche quando si tratta di rompere regole**, come Gesù che guarisce di sabato. Amare è dare un po' di vita, così si può contribuire alla guarigione delle relazioni, delle persone in modo ordinario e straordinario: dall'amore che abbiamo dal Padre, in quanto figli, doniamo amore agli altri.

Mi impegno a praticare la parola che Dio rivolge proprio a me?

preghiera*

Padre, aiutami a rivolgermi a te
senza paura né filtri,
aiutami ad eliminare tutto ciò
che ostacola il mio ascolto,
perché io ti senta
e possa imparare ad amare
anche dopo tante cadute e sconfitte.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

*L'amore conta, | l'amore conta, | conosci un altro modo | per fregar la morte?
(Luciano Ligabue)*



MARZO

31
giovedì



*Guidami, Spirito Santo, sulla strada dell'autenticità.
Fammi essere vero con me stesso e di fronte al Padre.*

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

vangelo* *Dal Vangelo secondo Giovanni (5, 31-47)*

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. **Ma voi non volete venire a me per avere vita.** Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio? Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?».

commento* Le affermazioni che Gesù rivolge in questo brano ai Giudei sono molto forti: «Non avete mai ascoltato la sua voce...la sua parola non rimane in voi...non credete...non volete venire a me...non cercate la gloria» e, come una stoccata finale: «Non avete in voi l'amore di Dio». Espressioni che forse rischiamo di leggere come rivolte solo ad altri. Ma noi? Noi che andiamo in chiesa, che preghiamo, che siamo impegnati in parrocchia, che addirittura meditiamo la parola di Dio, possiamo dirci sicuri di amare davvero il Signore?

Quali sono i segni che mi assicurano di cercare Dio, di amarlo? Sono le opere. **Se facciamo le opere buone nello spirito del Vangelo**, se siamo umili e sinceri di fronte al Signore, pronti a tornare a Lui qualora scopriremo di essercene allontanati, **allora siamo sulla strada buona.**

Posso dire sinceramente di amare il Signore?

preghiera*

Signore Gesù,
tu vuoi che ti amiamo
con tutta l'anima, con tutte le forze.
Fa' che sia umile e sincero,
aiutami ad esaminare il mio cuore
e a riconoscere se batte per te.

Padre nostro. Ave Maria.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

L'amore fa male, ma la mancanza d'amore ancora di più.
(David Lynch)



**RIPARTIAMO
A VITA
PIENA**

* CON LA "V" MAIUSCOLA

ANNO PASTORALE  **SUSSIDIO** 2021|22 **DI PREGHIERA QUOTIDIANA**

DIOCESI
DI NOVARA
SERVIZIO PER LA
PASTORALE
GIOVANILE

a cura dell'Ufficio per la Pastorale Giovanile
della Diocesi di Novara